

**UNA FACILE PROFEZIA**

L'articolo inviato e le fotografie pubblicate rendono bene l'idea della situazione. Una situazione, quella di Massa, che ci ha riportati indietro nel tempo: al 1986. Ho riesumato il documento con il quale sembriamo novelle Casandre. Avvisavamo i cittadini della opportunità o meno di far gestire il potere locale a chi perde di vista la Costituzione e gli interessi generali della società. In Italia abbiamo l'industria più pulita e produttiva: il Turismo. Cosa aspettiamo a svilupparlo?

Pier Luigi Ciolli



**PERCHÈ NON CI VOGLIONO**

Quando ci siamo messi ad analizzare i perché certe Amministrazioni Locali emanavano divieti di sosta e di circolazione alle autocaravan abbiamo constatato che all'origine della loro posizione stava la non conoscenza del nuovo fenomeno del Turismo Itinerante. Tali baluardi difensivi sarebbero stati giustificati davanti a novelle invasioni barbariche, ma non certo davanti a pacifici veicoli abitati da famiglie, desiderose solo di svago e di cultura. È stato per rimuovere queste incomprensioni che noi del COORDINAMENTO CAMPERISTI ricercammo un dialogo costruttivo con i Pubblici Amministratori.

**MOLTEPLICI I SUCCESSI!**

Ma quale sorpresa quando, nel Settembre scorso, al fine di rimuovere la disponibilità di un'Amministrazione Comunale a patrocinare un raduno ecologico di camperisti per la ripulitura di un'area di spiaggia libera, in un incontro privato con un Assessore al Turismo, il nostro Coordinatore si è dovuto scontrare con una diversa realtà. L'Assessore, infatti, al solo sentire la parola "camperisti" si è scatenato in una reazione di... rifiuto totale.

Il nostro Coordinatore ha ritenuto fosse superfluo polemizzare, ma utile per capire meglio, stimolare ulteriormente il dialogo chiedendo a titolo privato il perché di tanta ostilità. Questi, con una veemenza degna di miglior causa, ha cominciato ad enunciare motivazioni di questo tipo:

- i camper sono antiestetici;
- i loro occupanti si muovono in pantaloncini... sono sudaticci... squalificano con la loro presenza i negozi che frequentano;
- la zona è caratterizzata da insediamenti turistici per classi agiate e gli immobili hanno un'alta valutazione per cui la presenza delle autocaravan porta un deprezzamento a tali investimenti;
- gli operatori commerciali, qualora la presenza dei camperisti si facesse più audace e pressante, potrebbero innervosirsi e chiamare qualche giovane... sà... il teppismo... con poco.... La parola "teppismo" l'ha, per un momento, portato a divagare con affermazioni come: "...il teppismo imperversa nella nostra città, ma proviene sicuramente dai Comuni dell'interno che, tra l'altro, "scaricano" cittadini sul nostro litorale...". È quindi tornato al soliloquio sul tema concludendo con: "...sono per la guerra ai camperisti... e, se necessario... col filo spinato!..."

Il nome dell'interlocutore ed il luogo dove è avvenuto questo incontro non ha, a nostro avviso, molta importanza, in considerazione della gravità delle af-

fermazioni che, purtroppo, dobbiamo rilevare essere alla base dei divieti discriminanti posti in diverse città. Quello che conta, invece, è stato l'evidenziarsi della patologia del problema con la virulenza che può derivarne e che sicuramente tocca tutti, camperisti e non!

A questo punto scaturiscono spontanee alcune domande:

È conveniente delegare a simili amministratori decisioni che riguardano il futuro economico e sociale? Ad uomini che mostrano carenza e pigrizia intellettuale davanti ai problemi e, rifiutando ogni collaborazione, credono di risolverli con i "fili spinati" e la rissa?

Costoro riescono a capire che l'isolamento proprio e l'emarginazione degli altri per motivi opportunistici potrebbe provocare istintive ed incontrollate reazioni di difesa anche da parte di persone d'indole pacifica?

L'isolarsi credendo di avere trovato la miniera dal filone d'oro è illusorio in quanto basterebbe un semplice terremoto, o un'epidemia o mille altri corrucci della natura e dell'uomo a rendere il nostro "Creso" bisognoso proprio di quella collettività che sta allontanando con i divieti, col favorire prezzi elevati, con l'autorizzare clubs esclusivi!

Si vuole ancora permettere che i rappresentanti di un migliaio di votanti possano utilizzare una parte del territorio italiano per degli interessi di parte impedendone la fruizione da parte di altri concittadini?

Si può accettare che si continui ad elargire finanziamenti pubblici e protezioni legislative a chi si costruisce isole private, rigidamente chiuse al resto della comunità?

Vogliamo lasciare che, approfittando della mancanza di regole generali e dei ritardi della giustizia, le Amministrazioni Locali si comportino come altrettanti stati nello Stato?

Pellegrini Avv. Patrizio

Firenze, 9 ottobre 1986